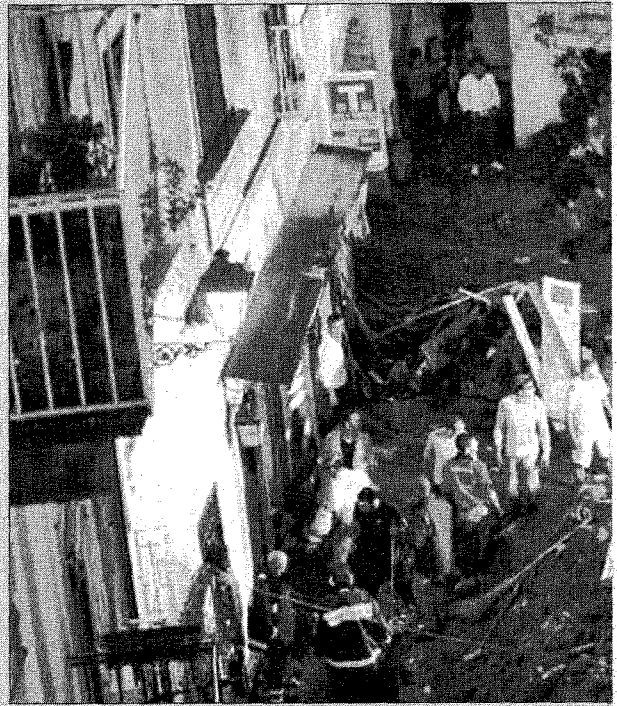


L'INCUBO FRANE NUOVA EMERGENZA

Legambiente e geologi in difesa del territorio

“In Campania ecosistema a rischio, servirebbero 30 miliardi ma pensiamo prima a salvare le popolazioni”



Napoli. “Il primo obiettivo è salvare vite umane, evitare altre tragedie come quella di Sarno o di Atrani. L'incubo frane e alluvioni, il dissesto idrogeologico devastano la Campania e non si può più attendere, serve un modello graduale di intervento, una macchina organizzativa che per gradi porti a un nuovo ed efficace sistema di protezione civile. Interventi strutturali rapidi sarebbero impossibili: per il dissesto idrogeologico campano servirebbero 30

miliardi, sì miliardi di euro, perché i comuni a rischio sono circa 504, la stragrande maggioranza, il 91%”. La Campania continua a franare, l'ecosistema è a rischio, l'allarme è rilanciato da Giancarlo Chiavazzo (nella foto sotto), responsabile scientifico di Legambiente Campania onlus, dopo il convegno di Salerno sul pericolosissimo sistema idrogeologico campano: nei 504 comuni sono presenti zone ad elevata criticità e sono ben 1.108.000 le persone che vivono in aree ad elevato rischio mentre sono 187.099 gli edifici presenti in aree con un pericolo al-

trettanto elevato. A Salerno, Legambiente e l'Ordine regionale dei geologi hanno illustrato per la prima volta i progetti della loro recente intesa, siglata appena una settimana prima. Un fronte comune che a Salerno ha coinvolto anche altre realtà, come spiega Francesco Peduto, presidente dell'Ordine dei geologi della Campania: “Abbiamo parlato anche anche dell'intesa con gli ingegneri e con Regione Campania che prevede l'istituzione di presidi territoriali preventivi. Potrebbe essere questa una vera svolta che consiste nel fatto che tali presidi saranno attivi prima e non solo durante un'emergenza”. “Siamo in ritardo. Purtroppo in molti comuni - ha affermato Giancarlo Chiavazzo - non si è messa a regime un'attività di protezione civile che deve essere preventiva”. Ora la parola d'ordine è: fare sistema. Un sistema virtuoso che parta da

quello che c'è e da quello che è possibile fare, quali attività di difesa del suolo di tipo “non strutturale” ed azioni di protezione civi-

le “in tempi di pace”, cioè preventive, come ha sintetizzato Peduto.

Spietata l'analisi di Legambiente: “Purtroppo finora Protezione Civile - puntualizza Chiavazzo - ha significato interventi dopo catastrofi e sciagure, con una regione Campania nel ruolo di interlocutore principale e la stragrande maggioranza dei comuni che fanno registrare gravissimi ritardi”.

L'intesa sottoscritta dall'Ordine dei Geologi della Campania e Legambiente Campania è volta a promuovere in sinergia l'attuazione delle attività e degli interventi necessari a salvaguardare l'incolumità dei cittadini campani che vivono in aree ad alta criticità idrogeologica - ha spiegato Legambiente - nonché la definizione delle più efficaci strategie di contrasto della problematica, attraverso la realizzazione di attività di informazione e formazione,

sensibilizzazione, supporto, accompagnamento

to, da svolgersi in favore degli

enti locali, dei gruppi di protezione civile, dei cittadini, ricercando l'intesa e la collaborazione con la Regione Campania, a partire dall'assessorato alla Protezione Civile, Difesa del suolo e Lavori pubblici, con le Province, i Comuni e altri soggetti istituzionali, tra cui in particolare le Autorità di Bacino, che hanno competenza in tema di difesa del suolo in ambito territoriale regionale.

“Bisogna costituire sistemi di protezione civile locali - specifica Chiavazzo - che vedano i comuni in primo piano, cosa che oggi non accade spesso. In attesa di

una improbabile pioggia di miliardi con colate di cemento

come a Sarno, modello di intervento inapplicabile, è necessario pensare alla messa in sicurezza dei territori, con una macchina

organizzativa vera. Ecco gli aspetti chiave: adeguare lo sviluppo territoriale alle mappe del rischio; ridare spazio alla natura; favorire la diffusione di corrette pratiche di manutenzione

ordinaria; gestire le piogge in città; convivere con il rischio; lotta integrata agli incendi". Solo così si potrà ridurre l'elenco lunghissimo dei Comuni bocciati nel dossier di Legambiente

"Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico". E' grave la sfilza di insufficienze (vedi graduatoria nel colonnino a sinistra).

"Allarmanti le carenze per la mancanza di un piano di emergenza aggiornato - conclude Chiavazzo - anche in Comuni colpiti da frane e inondazioni, come Quindici e Atrani".

(mg)

504

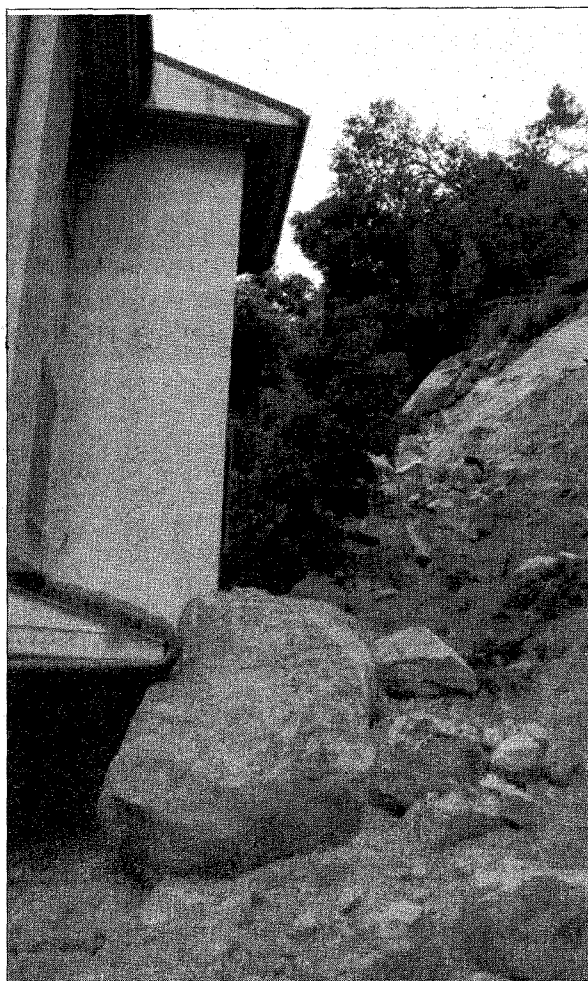
E' il numero dei comuni campani a rischio idrogeologico, percentuale: 91%

30

Sono i miliardi necessari a mettere a regime il territorio della regione

Prevenzione: molti comuni in grave ritardo, anche quelli già colpiti da sciagure gravi

L'sos lanciato da Chiavazzo, responsabile scientifico della onlus



MESIMEX 2006

Quelle prove bluff di evacuazione

Da Ercolano a Boscoreale maldestre esercitazioni immortalate da Metropolis

Non era ancora la Protezione civile effetti speciali di Bertolaso. Ma quello che le telecamere di Metropolis Tv immortalarono, a Ercolano, nell'ottobre del 2006 era un maldestro tentativo di mettere in scena una prova di evacuazione. Si chiamava operazione Mesimex. E pur somigliando al nome di un farmaco tranquillante, risvegliò il dibattito sulla fuga dalle città della zona rossa in caso di rischio vulcanico.

Di drammatico, in quella piovosa giornata di fine ottobre, ci fu ben poco. Di comico, invece, tantissime scene. Come

quella di un autista di un pulmino che doveva andare in giro per la città a prelevare, secondo un elenco ben definito, le persone da portare nel parcheggio nei pressi degli Scavi di Ercolano. Da lì, quasi come una gita al Santuario di Padre Pio, sarebbero partiti su colorati e enormi pullman alla volta del "luogo sicuro". Ma il lavoro di quell'autista fu davvero improbo. Scendeva e saliva dal suo furgone. Bussava al citofono dove rispondevano casalinghe che stavano preparando il ragù e non certo la fuga dalla furia del Vesuvio. Lo zoom della

telecamera immortalò una signora in vestaglia e bigodini che sorrideva davanti all'elenco nel quale lei figurava come una delle prescelte. "Ma io ho mio figlio a pranzo..." rispose quasi scusandosi la signora. Il giorno dopo una valanga di critiche seppellì quell'esperimento che venne fatto anche a Boscoreale. Se quella era la prova generale per la fuga in caso di eruzione del Vesuvio, allora era meglio pensare ad un altro piano. Lo sapeva bene anche il sindaco dell'epoca, Nino Daniele, che in quel parcheggio restò da solo salutando i pullman che portavano via 300 gitanti festosi e non certo una popolazione spaventata dall'incubo della lava.

Vincenzo Lamberti



Aree sismiche: studi finanziati in 33 comuni

Fondi regionali per le ricerche su caratteristiche del sottosuolo



Napoli. Sicurezza sismica, sono 33 i comuni campani finanziati dall'assessorato alla Protezione Civile della Regione Campania guidato dall'assessore Edoardo Cosenza. Il provvedimento permetterà la possibilità di avviare una serie di studi sulle caratteristiche del sottosuolo, necessari, sottolinea l'assessore della giunta Caldoro "ad individuare l'amplificazione degli effetti strutturali di eventuali terremoti".

Il provvedimento è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania del 12 marzo. "Tali studi, effettuati da geologi o ingegneri geotecnici, sono fondamentali per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali" - spiega l'assessore. Dei 33 Comuni finanziati, 20 sono in zona sismica 1, la più elevata della scala, gli altri 13 in aree in zona sismica 2. Complessivamente, in seguito alla recente classificazione sismica, 17 Comuni hanno subito un declassamento in termini di sicurezza. "Anche per quest'an-

no l'assessorato prevede finanziamento di ulteriori studi di 'microzonazione', nell'ambito di un programma finanziato dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, in vista della messa in sicurezza sismica del territorio regionale", conclude l'assessore Cosenza.

Il riparto provinciale dei Comuni finanziati prevede 15 enti insistenti nel territorio della provincia di Benevento, tra cui figura anche il capoluogo, 4 in provincia di Avellino, altrettanti in provincia di Caserta, 3 in provincia di Napoli, si tratta nello specifico di tre enti dell'area nolana in particolare Roccarainola, Camposano e Comiziano. Il finanziamento riguarda anche 7 in provincia di Salerno. Per quanto concerne le municipalità del Salernitano, beneficeranno dei fondi dell'assessorato alla Protezione Civile le amministrazioni comunali di Padula, Castel San Giorgio, Sala Consilina, Polla, Buccino, Salvitelle e San Valentino Torio.

Gennaro Carotenuto